

Nello stadio semivuoto dove a maggio vinsero la Coppa dei Campioni i rossoneri hanno pareggiato con la squadra di Crujff Amor replica al gol di Van Basten su rigore

Buona prova del ripescato portiere Galli, incertezze di Costacurta, il vice-Baresi Berlusconi assente snobba la Supercoppa Il 7 dicembre a S. Siro la gara di ritorno

Milan, al Camp Nou non perde mai



Marco Van Basten

Il Milan in formazione d'emergenza ha pareggiato al Camp Nou col Barcellona nell'andata della Supercoppa. Ad andare per primi in vantaggio sono stati i rossoneri con un rigore di Van Basten. Ha replicato nella ripresa Ramon Fernandez con una incertezza di Salvatori. Stadio semivuoto. L'incontro di ritorno si giocherà a San Siro il prossimo 7 dicembre.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

BARCELONA Un Milan dimezzato riporta a casa un tranquillo pareggio nel primo match della finale di Supercoppa. Non ha brillato, la squadra di Sacchi, ma in questa situazione d'emergenza ha svolto dignitosamente il compito che si era prefisso, contenere cioè il Barcellona per risolvere nella partita di ritorno (7 dicembre) questa duplice sfida. Senza Baresi, Ancelotti e via elencando, i rossoneri hanno avuto qualche problema in difesa, dove la coppia centrale Costacurta-Tassotti non sempre è riuscita a far funzionare i meccanismi

BARCELONA 1
MILAN 1

BARCELONA: Zubizarreta 6; Aloisio 6,5; Serna 6; Koeman 6, Mila 6, Bakero 6,5; Julio Salinas 6,5 (dal 65' Roberto 6), Eusebio 5, Laudrup 6, Amor 6 (dal 75' Onesimo sv), Beguiristain 6,5. (12 Alesanco, 13 Unzué, 14 Soler).

MILAN: G. Galli 7; Salvatori 5,5, Maldini 6; Fuser 6,5, Tassotti 5,5, Costacurta 5; Donadoni 6,5 (dal 83' Stroppa sv), Rijkaard 6, Van Basten 6, Evani 6, Massaro 6,5 (dal 89' Simone sv), (12 Pazzagli, 13 Albertini, 14 Langinotti).

ARBITRO: Quiniou (Francia) 6,5

RETI: 44' Van Basten (rig.), 68' Amor

NOTE: angoli 7 a 4 per il Barcellona, ammoniti Koeman, Amor, Salvatori, Costacurta. Spettatori 5.000. Il presidente Berlusconi non ha assistito alla partita. Serata autunnale, terreno allentato

di chiusura. Si è cominciato in una strana atmosfera: con il tranquillo pareggio nel primo match della finale di Supercoppa. Non ha brillato, la squadra di Sacchi, ma in questa situazione d'emergenza ha svolto dignitosamente il compito che si era prefisso, contenere cioè il Barcellona per risolvere nella partita di ritorno (7 dicembre) questa duplice sfida. Senza Baresi, Ancelotti e via elencando, i rossoneri hanno avuto qualche problema in difesa, dove la coppia centrale Costacurta-Tassotti non sempre è riuscita a far funzionare i meccanismi

di chiusura. Si è cominciato in una strana atmosfera: con il tranquillo pareggio nel primo match della finale di Supercoppa. Non ha brillato, la squadra di Sacchi, ma in questa situazione d'emergenza ha svolto dignitosamente il compito che si era prefisso, contenere cioè il Barcellona per risolvere nella partita di ritorno (7 dicembre) questa duplice sfida. Senza Baresi, Ancelotti e via elencando, i rossoneri hanno avuto qualche problema in difesa, dove la coppia centrale Costacurta-Tassotti non sempre è riuscita a far funzionare i meccanismi

di chiusura. Si è cominciato in una strana atmosfera: con il tranquillo pareggio nel primo match della finale di Supercoppa. Non ha brillato, la squadra di Sacchi, ma in questa situazione d'emergenza ha svolto dignitosamente il compito che si era prefisso, contenere cioè il Barcellona per risolvere nella partita di ritorno (7 dicembre) questa duplice sfida. Senza Baresi, Ancelotti e via elencando, i rossoneri hanno avuto qualche problema in difesa, dove la coppia centrale Costacurta-Tassotti non sempre è riuscita a far funzionare i meccanismi

Colombia
Il governo riformerà il campionato

BOGOTÀ. I quadri dirigenziali dei 15 club professionistici di calcio della Colombia dovranno subire una totale revisione. La decisione è stata presa ieri dal governo dopo quella di annullare il torneo. Il comunicato afferma tra l'altro che il governo non permetterà l'uso degli stadi per il torneo sino a quando i protagonisti, volontariamente e spontaneamente, non manifestino che sono liberi da pressioni. L'anno scorso, dopo il sequestro di un arbitro, il governo intervenne affinché il campionato avesse la sua regolare conclusione. Quest'anno l'assassinio di Alvaro Ortega ha suggerito la drastica misura. Infine, il governo esige che per la prossima stagione si formi un collegio di arbitri indipendente ed autonomo. Intanto l'ambasciatore in Italia, Oscar Mejía, ha escluso che esista un legame tra la nazionale di calcio, il Nacional di Medellín (che incontrerà il 17 dicembre a Tokio il Milan per la Coppa intercontinentale) e i narcotrafficcanti.

E ora c'è il Medellín, «squadra scandalosa»

RIO DE JANEIRO. La chiamata alla città delle orchidee e per le sue strade, ogni anno, migliaia di ammazziati più persone che a Beirut. Fu qui, a Medellín, che tempo fa mi capitò di chiedere ad alcuni amici se, per caso, non sospettassero che anche la squadra di calcio potesse finire, o già fosse finita, nelle poderose grinfie del boss del narcotraffico. La risposta fu gentile, ma il tono tradì quella compassionevole condiscendenza che, in genere, si riserva a chi, credendosi di rendersi utile, ingenuamente invita un malato di cancro a guardarsi dalle correnti d'aria.

«Tutte, mi dissero. E mi invitavano, se volevo, documentarmi a leggere un vecchio numero di *El Espectador*, il giornale di Bogotá. Era una copia di *El Espectador* datata 7 novembre 1983. In un lungo articolo il quotidiano dettagliatamente riportava la denuncia con la quale l'allora ministro della Giustizia, Rodrigo Lara Bonilla, rivelava come almeno sei delle nove squadre della serie A colombiana fossero possedute, in tutto o in parte, da noti personaggi legati al traffico della droga. L'elenco era aperto proprio dal Nacional di Medellín, a quel tempo proprietà

di Hernan Botero, poi candelizzato a 15 anni da un tribunale statunitense, si dice, rimpiazzato in questa nobile funzione di magnate calcistico dal trisestante famoso Pablo Escobar Gaviria. Seguivano l'America di Cali, fiore all'occhiello di Gilberto Rodriguez Orejuela - la cui famiglia è tutt'ora alla testa della locale organizzazione del narcotraffico - e di Milonares di Bogotá che, in onore al proprio nome, benedicevano (e beneficiavano) dei lauti finanziamenti di Gonzalo Rodriguez Gacha, detto il messicano, capo riconosciuto, assieme a Ochoa e Escobar, del famigerato cartello di Medellín.

Quando lessi quel vecchio ritaglio, tanto il ministro Lara Bonilla quanto il direttore di *El Espectador*, Guillermo Cano, erano morti da tempo. Entrambi ovviamente assassinati, in virtù di un destino che le statistiche rivelano alquanto comune nella Colombia di oggi. L'elenco delle vittime è impressionante tra 1982 e 1988, solo per fatti direttamente connessi a vendite dei narcos, sono stati uccisi 108 dirigenti politici, 159 giudici, 22 giornalisti, 1.536 poliziotti, 3.491 agenti dell'antidroga, 408 soldati, 118 guerriglieri e

oltre 4.000 civili, per lo più militanti della sinistra, sindacalisti, semplici operai o contadini. E chissà che, volendo seriamente trattare la questione del Nacional, del Milan e dell'incontro di Tokio, non sia proprio da qui che si debba partire: a prescindere di questi morti colombiani. Per recuperare quel senso della realtà che da noi, soprattutto in materia di calcio, troppo spesso tende a svanire nelle isterie di una facile scandalosità.

Le «narcosquadre» i cui destini presto si incroceranno con quelli dei rossoneri (e domani con quelli, sacri, di «Italia 90») non sono che un aspetto secondario di un «narcosistema» che sta divorando il già labile Stato di diritto colombiano, l'appendice ricrea-

ta di un'America latina. Che, in questo quadro di totale capovolgimento delle regole dell'economia, anche il calcio venisse inghiottito nel gorgo rappresenti in effetti poco più di una inevitabile inezia. Sicché, quanti inorridiscono all'idea che le preziose cavie di Van Basten possano entrare a contatto con le suole bullonate di tezzini stipendiati da narcotrafficcanti, meglio farebbero a riservare il proprio sdegno a più sostanziose cause. Ed un minimo di senso della misura dovrebbe suggerire a tutti di non considerare la prossima presenza della nazionale colombiana in terra italiana come un omaggio alla giustizia del calcio mondiale; e, soprattutto, consigliere di non indulgere ad atteggiamenti che rizzosamente finiscono per offendere un popolo intero.

Le dimensioni del problema meritano più rispetto, più serietà. Dopo tutto, nella tragedia di questa guerra, i morti sono soprattutto loro. Loro sono le speranze di cambiamento soffocate nella morsa del narcotraffico. Loro sono i tempi, le miserie e il sangue di una interminabile crisi. Una partita di calcio, invece, non dura che novanta minuti.

Il Milan offre 25 miliardi Berlusconi vuole Baggio in campo e come star tv

Società e tifosi della Fiorentina sono a rumore dopo l'astronomica valutazione fatta dal Milan per assicurarsi Roberto Baggio. Per il presidente Berlusconi Baggio vale 25 miliardi. Alla Fiorentina arriverebbero Galli, Borronovo, Salvatori, Carobbi e una manciata di miliardi. Il giocatore non ha smentito l'incontro con Galliani ed ha dichiarato che la sua permanenza nelle file viola dipende solo dalla società.

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Nessuno, neppure gli interessati, credono alla astronomica valutazione fatta dal Milan per assicurarsi le prestazioni di Roberto Baggio. La società di Berlusconi pur di avere nelle sue file l'enfant prodige della Fiorentina sarebbe disposta a valutarlo 25 miliardi. Il Milan girerebbe alla società viola il portiere Galli, il centrocampista Borronovo, il terzino Carobbi e una manciata di miliardi. A Baggio sarebbero assicurati 1 miliardo e 200 milioni esentasse per quattro anni. Il gioiello viola, nei piani di Berlusconi, dovrebbe partecipare ad alcuni programmi Tv Fininvest.

La notizia ha messo a rumore non solo la società, che da tempo chiede al giocatore di allungare il contratto che scade nel 1991, ma anche i tifosi che per lo meno restano alla Fiorentina sono disposti a fare una collet-

La trasferta particolare dei tifosi tedeschi Sono ripartiti gridando fino all'ultimo «Grazie Juve»

Sorridono tutti, come è raro a vedersi dopo una partita di Coppa: la Juve per lo scampato pericolo, il Karl Marx per la gagliarda prova che autorizza concrete speranze nel ritorno, i tifosi tedeschi per la bella accoglienza ricevuta. Sono tornati a casa dopo una esperienza esaltante, con la soddisfazione di avere tenuto alta l'immagine sportiva della Rdt del nuovo corso e con la certezza di superare il turno.

TULLIO PARISI

TORINO. Hans Meyer è un omone con la faccia da bambino, un Oliver Hardy con il piglio più atletico. Alla vigilia il tecnico tedesco diceva che la Juve è di un altro pianeta, ma negli spogliatoi, dopo il match, senza cambiare minimamente l'espressione gentile e pacata, non aveva dubbi: «Passeremo noi», ha assicurato. Quelli del Karl Marx sono sottile e faticosi, si tenevano un sacco a non fare la figura dei pellegrini, soprattutto nella circostanza particolare di una partita dai risvolti più simbolici. E tanto più adesso, non ci stiano ad accettare suditanze psicologiche che il campo ha dimostrato non così giustificate. È il segno di una consapevolezza che ha radici più profonde di quelle semplicemente sportive. Si era capito all'arrivo dei tifosi, che quel lungo ed estenuante viaggio li avrebbe comunque visti protagonisti, al di là del risultato del campo. C'era, in quei visi di ragazzi dipinti all'indiana a strisce bianche e blu, un po' di tutto, la voglia



Tifosi del Karl Marx durante l'incontro di mercoledì al Comunale di Torino

di trasgressione, quella di adeguarsi al folclore tifoso degli altri paesi, ma anche una compostezza diversa, una specie di biglietto da visita nuovo da offrire al mondo. I giovani sono stati la forza d'urto maggiore per abbattere il muro - dice Heinz Doebel, 51 anni, carpentiere di Dresda, al seguito della squadra - Sono quelli che hanno sentito maggiormente il peso della libertà limitata e che sono i più preparati al rapporto con il mondo esterno, perché hanno sofferto la situazione fino in fondo e l'hanno discussa tra di loro per tanto tempo. E così, qualche ragazzo, subito dopo l'arrivo a Torino, si è staccato dalla comitiva che stava per fare una bella ricognizione turistica della città, a gruppetti, sono andati a viverci in «loro» città, davanti alle vetrine dei negozi e sorseggiando qualche colorata bevanda allo storico caffè «Barat», pagata con «quei marchi che laggiù non sapevamo come spendere». Ma, soprattutto, «soffermandoci a lungo davanti alle librerie, stupiti nel vedere la cultura venduta come in drogheria». Rico Steinhilber è ancora uno di loro, con i suoi ventuno anni, anche se è molto più celebre e in campo ha fatto ammirare la Juve. «Il calcio cambierà, è naturale, ci saranno profonde trasformazioni, ma i migliori di noi non si precipiteranno in altri club più ricchi. Vogliamo essere tutti protagonisti di questa fase di cambiamento e importante, adesso, è scambiarci il più possibile esperienze utili». Sono partiti con Magdeburgo otto anni fa, quando seguì i granata. Alla partenza, hanno gridato un ultimo «grazie» alla Juve. Al «Combi», invece, il giorno dopo si parla soltanto di calcio e del percorso scampato. Zoff rivede il filmato di una partita affrontata con troppa frenesia e ammette che i tedeschi sono stati un poco sottovalutati sulla carta. Per lui e per la Juve, il Karl Marx ha significato solo questo.

Ferri operato: 90 giorni fuori leri bisturi per Baresi: tutto ok



Dopo mesi di tentennamenti è arrivata la drastica decisione: Riccardo Ferri (nella foto), stopper dell'Inter e della Nazionale, sarà sottoposto nei prossimi giorni ad intervento chirurgico alla spalla destra. Sarà lontano dai campi di gioco per 90 giorni. L'intervento sarà effettuato a Lione, nella clinica di Gilles Walsh, lo specialista che nei giorni scorsi ha visitato Ferri. Fin da domenica con l'Atalanta, Trapattoni schiererà Mandorini stopper e Verdelli libero. Intanto ieri a Pavia il libero del Milan Fulvio Baresi - che nel derby aveva riportato la frattura dell'ulna sinistra - è stato operato dal prof. Cherubino. L'intervento è durato poco più di un'ora, il Milan ha annunciato che il recupero del giocatore è previsto in 40 giorni (quindi niente Supercoppa).

Audience-tivù Juventus batte Napoli e Fiorentina

Olanda, club contro federalcalcio nella lotta alla violenza

questa e altre misure all'assemblea delle società il 27 novembre. C'è da dire che le iniziative antiteppismo (treni speciali, massiccia presenza di poliziotti tra i gruppi dei più facinosi allo stadio) in Olanda stanno incontrando l'opposizione dei club che temono il risultato di «effetti opposti».

Italia '90 Da lunedì i biglietti per l'«ouverture»

Da lunedì prossimo sarà possibile acquistare, agli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro, i biglietti per la partita inaugurale della Coppa del Mondo '90. I biglietti sono divisi in categorie, i prezzi vanno da un massimo di 148mila lire a un minimo di 19.800 lire. Ciascun privato, previa esibizione di documento d'identità, ne può acquistare al massimo 4 per categoria. La partita si svolgerà a Milano l'8 giugno alle 18 e vedrà in campo l'Argentina campione uscente contro un avversario che sarà designato dal sorteggio del 9 dicembre. I biglietti per la finale (8 luglio a Roma) saranno acquistabili alla Bnl da febbraio.

Ci saranno i «metal detector» negli stadi del Mondiale

quindi il massimo della sicurezza». Lo ha annunciato il giudice Francesco Nitto Palma, collaboratore dell'Ufficio indagini della Federcalcio. «La totale ristrutturazione degli stadi ha aggiunto - sarà un punto di forza per la sicurezza, visto che tutti i posti saranno numerati. Altri elementi importanti in questo senso saranno l'accantonamento del 48% dei biglietti: stadi non esauriti per spostamenti più agili da un settore all'altro, l'installazione di telecamere a circuito chiuso, un cordone di sicurezza nella zona antistadio per evitare ammassamenti di persone "tipo Sheffield", l'utilizzazione da parte del ministro dell'Interno del "gruppo Trevi", l'organismo di coordinamento europeo nato in funzione antiterroristica e ora adoperato anche contro la violenza sportiva». Infine un problema: per impedire l'accesso allo stadio agli ultra già implicati in fatti violenti «ci sono misure previste dal disegno di legge sull'illecito sportivo che però non è stato ancora tramutato in legge: quindi queste misure non possono ancora essere operative».

FRANCESCO ZUCCHINI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 0,35 Sci, da Park City (Usa), Coppa del Mondo: gigante femminile.
Raidue. 18,20 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 15,30 Billardo, da Siracusa, Campionato italiano; 18,45 Tg3 Derby.
Italia 1. 22,30 Calciomania; 23,40 Basket Nba.
Odeon. 22,30 Forza Italia; 23,30 Top motori.
Tmc. 14 Sport News - 90x90 - Sponsorismo; 21,30 Mondocalcio; 23,05 Slassera sport.
Capodistria. 19,45 Mon-gol-fiera; 15 Juve box; 16 Campo base; 18,15 Wrestling; 19,15 Wrestling; 19,30 Campione; 20 Calcio, Supercoppa; 21,45 Sottocanestro; 22,45 Il grande tennis; 1,00 Eurogolf.

BREVISSIME

Lazio al Flaminio. Accolto dalla Caf il reclamo della società biancazzurra contro la squalifica del campo: multa di 50 milioni ma domenica giocherà contro il Genoa al Flaminio.
Operato Basso. L'attaccante della Fiorentina ha subito ieri un'artroscopia al menisco interno del ginocchio destro; potrà tornare in campo tra un mese.
Pallavolo. L'Italia ha battuto il Giappone per 3-0 nella Coppa del Mondo che si sta svolgendo a Hiroshima.
Basket. Domani al PalaEUR di Roma si disputerà l'All Star Game tra le selezioni Nord e Sud che raggruppano i migliori giocatori stranieri che giocano in Italia.
Vela. Una volata tra «Rothmans» e «Merit» asseggerà oggi la seconda tappa della Regata intorno al mondo che si concluderà a Freemantle, in Australia.
Rally Rac. La Mitsubishi del finlandese Airikkala ha vinto l'ultima prova del mondiale davanti alla Toyota di Sainz.
Robson a Bari. Il ct inglese ha visitato ieri lo stadio in costruzione alla periferia del capoluogo pugliese.
Atletico Madrid. Il presidente Gil e l'allenatore Clemente rischiano la squalifica a vita per le accuse fatte alla classe arbitrale al termine della partita con il Real Madrid.
Andreotti. Il presidente del Consiglio sarà presente oggi al convegno «Atto unico europeo e lo sport» che si terrà al Foro Italico.
Incidente a Morbidelli. Il campione europeo di F3 è rimasto leggermente ferito per un'uscita di strada durante le prove del Gp di Macao.
Tennis a Torino. Risultati del torneo-esibizione: Edberg-Gilbert 6-3 6-1, Noah-Canè 6-7 6-3 7-9.
Pallavolo. Le campionesse d'Italia della Teodoro Ravenna hanno vinto il torneo internazionale di Berlino Est.
Vince Graf. Torneo di tennis Nokia Masters di Essen: Graf-Permandez 6-3 7-5; Seles-Garrison 1-6 6-4 6-1; Sabatini-Sukova 6-2 6-3.